

L'accoglienza dei nuovi iscritti presso la sede dell'Ordine degli Architetti di Catania

**L'ESPERIENZA DELLO STUDIO DI RENZO PIANO  
PER AFFRONTARE IL MERCATO DEL LAVORO: «FARE RETE E RIPENSARE  
IL TERRITORIO: LA RICETTA CONTRO LA CRISI DEL SETTORE EDILE»**

*Riuso e sostenibilità sono le chiavi per rimettere in moto la filiera,  
offrendo numerose opportunità ai giovani professionisti*

CATANIA- Giovani architetti si affacciano sul mercato del lavoro. Un mercato asfittico, che negli ultimi anni è stato investito da quella che il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania **Giuseppe Scannella** ha definito la “tempesta perfetta”. L'occasione per questa analisi di contesto è stata l'incontro con i neo iscritti che sono stati accolti ieri – venerdì 13 novembre - presso la sede di Largo Paisiello.

«Scarsa attenzione all'innovazione di prodotto, aumento della tassazione sugli immobili, bolla speculativa: questi sono stati i tre fattori che hanno determinato la crisi della filiera edile – ha commentato – adesso è il momento di ripartire, con la consapevolezza della responsabilità e del ruolo che l'architetto avrà nelle “smart society” del futuro». Ripensare il modo di abitare e vivere i centri storici, con interventi che Scannella definisce di “riuso”: acronimo di rigenerazione urbana sostenibile. «Un potenziale di lavoro enorme – ha ribadito alla presenza dei vicepresidenti dell'Ordine, **Alessandro Amaro** e **Salvo Fiorito** – abbiamo centoventi milioni di vani in pessime condizioni che aspettano di essere rigenerati, sostituiti, resi efficienti dal punto di vista energetico e della sicurezza. Tutto ciò aprirebbe le porte alle diverse competenze e specializzazioni proprie delle giovani generazioni, che troverebbero impulso a partire dal nostro territorio».

«Ordine e Fondazione sono la casa comune dei professionisti dell'area metropolitana di Catania – ha detto la presidente della Fondazione Architetti di Catania **Paola Pennisi** rivolgendosi alle nuove leve – qui troverete supporto ma anche ispirazione, le iniziative che promuoviamo infatti, sono sempre rivolte alla ricerca del sentiero da tracciare, delle possibili applicazioni del nostro lavoro: il confronto con la realtà internazionale, lo scambio di esperienze e metodi, arricchisce il percorso professionale di tutti».

Una strada che inizia con l'ingresso nel mercato del lavoro: «Oggi la cosa che viene richiesta maggiormente a un colloquio – ha affermato **Paolo Colonna**, architetto del **Renzo Piano Building Workstation**, presente per incoraggiare i giovani e portare la testimonianza di una delle più prestigiose realtà professionali a livello internazionale – è l'immediata capacità di adattamento, i grossi studi non cercano giovani da formare, vogliono sapere se sei capace di metterti subito al lavoro e dimostrare le tue capacità». Sulla possibilità di farsi strada pur non entrando a far parte di studi consolidati, le parole dell'architetto che ha lavorato al progetto della Casa dell'Ordine degli Avvocati di Parigi sono altrettanto chiare: «Bisogna mettersi in gioco anche facendo rete con altri colleghi, sono in aumento i giovani professionisti che collaborano da tutte le parti del mondo, organizzando il lavoro su commessa in modo specializzato».

14 novembre 2015

ORDINE DEGLI ARCHITETTI. IL SALUTO AI NEOISCRITTI E I SUGGERIMENTI PER AFFRONTARE IL MERCATO DEL LAVORO

## Crisi del settore edile «Rigenerare gli edifici e fare rete sul territorio»

Venerdì scorso, nella sede dell'Ordine degli Architetti, a Largo Paisiello, in occasione dell'incontro con i neoiscritti, si è fatta un'analisi del contesto in cui i giovani professionisti andranno ad operare.

I giovani architetti si affacciano sul mercato del lavoro - è opinione condivisa e diffusa - si trovano a fare i conti con un mercato asfittico, che negli ultimi anni è stato investito da quella che il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannela ha definito la «tempesta perfetta». A suo avviso «scarsa attenzione all'innovazione di prodotto, aumento della tassazione sugli immobili e bolla speculativa sono stati i tre fattori che hanno determinato la crisi della filiera edile». Ed ha aggiunto che «adesso è il momento di ripartire, con la consapevolezza della responsabilità e del ruolo che l'architetto avrà nelle "smart society" del futuro».

Questo implica la necessità di ripensare il modo di abitare e vivere i centri storici con interventi che di «riuso», cioè di rigenerazione urbana sostenibile. «Un potenziale di lavoro enorme - ha ribadito alla presenza dei vicepresidenti dell'Ordine, Alessandro Amaro e Salvo Florito -. Abbiamo centoventi milioni di vani in pessime condizioni che aspettano di essere rigenerati, sostituiti, resi efficienti dal punto di vista energetico e della sicurezza. Tutto ciò aprirebbe le porte alle diverse competenze e specializzazioni proprie delle giovani generazioni, che troverebbero impulso a partire dal nostro territorio».

«Ordine e Fondazione sono la casa comune dei professionisti dell'area metropolitana di Catania - ha aggiunto la presidente della Fondazione Architetti di Catania Paola Pennisi rivolgendosi alle nuove leve -. Qui troverete supporto, ma anche ispirazione. Le

iniziative che promuoviamo, infatti, sono sempre rivolte alla ricerca del sentiero da tracciare, delle possibili applicazioni del nostro lavoro: il confronto con la realtà internazionale, lo scambio di esperienze e metodi, arricchisce il percorso professionale di tutti».

Una strada che inizia con l'ingresso nel mercato del lavoro. «Oggi la cosa che viene richiesta maggiormente a un colloquio è l'immediata capacità di adattamento - ha affermato Paolo Colonna, architetto del Renzo Piano Building Workstation, presente per incoraggiare i giovani e portare la testimonianza di una delle più prestigiose realtà professionali a livello internazionale -. I grossi studi non cercano



giovani da formare, vogliono sapere se sei capace di metterti subito al lavoro e dimostrare le tue capacità».

Sulla possibilità di farsi strada pur non entrando a far parte di studi con-

solidati, le parole dell'architetto che ha lavorato al progetto della Casa dell'Ordine degli Avvocati di Parigi sono altrettanto chiare: «Bisogna mettersi in gioco anche facendo rete con altri

colleghi, sono in aumento i giovani professionisti che collaborano da tutte le parti del mondo, organizzando il lavoro su commessa in modo specializzato».